

153

Giovanni Francesco Romanelli (Viterbo 1610 - 1662)

"Allegoria della Fama (Clio?)"
olio su tela (cm 130x100)
etichetta al verso "C.F.B."
in cornice del secolo XIX

Provenienza
Collezione Sciarra
Collezione privata

Bibliografia
M. Fagiolo dell'Arco, *Pietro da Cortona e "i cortoneschi"*, Milano
2001, p. 116, p. XXVII, fig. 51

€ 11.000/12.000

Giovanni Francesco Romanelli, figura prominente nel panorama artistico del XVII secolo, nacque nel contesto culturale di Viterbo e si trasferì in giovane età a Roma, dove si inserì nel circolo degli artisti e degli intellettuali influenti protetti da Papa Urbano VIII e dal cardinale Francesco Barberini. Le prime tracce della sua formazione artistica lo indicano come discepolo del celebre Domenichino, e successivamente, nel 1631, come collaboratore di Pietro da Cortona per la decorazione della cappella e della Gallerietta di Palazzo Barberini².

Romanelli, "artista colto e raffinato"³ si distinse per la sua reputazione nel mondo dell'arte ericevette prestigiose committenze autonome, tra cui spicca il ciclo di affreschi della sala della contessa Matilde in Vaticano del 1637 - 1641. Parallelamente lavorò sotto la guida di Gianlorenzo Bernini, partecipando alla decorazione di diverse chiese e palazzi della città di Roma. La sua presenza e influenza nell'ambiente artistico romano del periodo sono testimonianze della sua rilevanza e della sua significativa contribuzione alla scena artistica barocca.

Durante il biennio 1646-1647, Giovanni Francesco Romanelli, con il sostegno del cardinale Barberini, intraprese un viaggio a Parigi, dove gli venne affidato l'incarico di adornare la galleria di Casa Mazarin⁴, divenuta in seguito la Biblioteca Nazionale, con una serie di dipinti che illustravano la storia di Roma. Successivamente, tra il 1654 e il 1657, fu richiamato a Parigi per dedicarsi alla decorazione dei soffitti degli appartamenti della regina Anna d'Austria presso il Louvre⁵. Queste esperienze internazionali testimoniano il riconoscimento e l'apprezzamento del talento artistico di Romanelli al di là dei confini italiani, evidenziando la sua capacità di adattarsi a nuovi contesti e

di lavorare su progetti di rilevanza internazionale. La sua presenza nell'ambiente culturale parigino del XVII secolo contribuì a arricchire il patrimonio artistico della capitale francese con opere di grande valore storico e artistico.

Questo "straordinario quadro, dipinto in tela da Imperatore, raffigura un'Allegoria della fama (oppure la musa Clio) : Proviene dalla collezione di casa Barberini, come dice un'iscrizione nel retro⁶. I colori cangianti creano una atmosfera di lusso e di voluttà del tutto degna del grande modello del pittore viterbese: Raffaello."⁷

La tela si colloca intorno al 1640 secondo Fagiolo dell'Arco⁸, reca in basso il numero 228 molto probabilmente riferito alla collezione collezione Sciarra⁹ da cui proviene.

¹ A. Lo Bianco, *Pietro da Cortona e la grande decorazione barocca*, Firenze 1992, p. 35

² M. Fagiolo dell'Arco, *Pietro da Cortona e "i cortoneschi"*, Milano 2001, p. 111

³ A. Lo Bianco, *Pietro da Cortona e la grande decorazione barocca*, Firenze 1992, p. 36

⁴ M. Fagiolo dell'Arco, *Pietro da Cortona e "i cortoneschi"*, Milano 2001, p. 117

⁵ *Ivi*, p. 118

⁶ C.F.B (Cardinale Francesco Barberini)

⁷ M. Fagiolo dell'Arco, *Pietro da Cortona e "i cortoneschi"*, Milano 2001, p. 116

⁸ *Ivi*, p. XXVII, fig. 51

⁹ *Ivi*, p. 123, nota 37

